

Nelle sue opere, Raffaello dialoga col sogno e lo trasforma in realtà. Con sapiente e sublime slancio creativo, accompagna il sentimento alla ragione. La sua capacità immaginativa, si estrinseca in attento gesto tecnico, con cui cogliere le forze e l'incanto della natura, rendendo vero, reale e palpabile il sogno. Le sue "visioni" naturalistiche, fatte di immensi cieli, acque e terre, si accompagnano ed interagiscono, in un afflato melodico, con geometriche rocce di umana cognizione. Nella sua opera non compare l'uomo, ma vi è sottinteso, poiché la natura rappresentata in tutta la sua forza, appare dolce culla, di quel perduto Eden, che solo un sogno, ci può far scoprire con pienezza di luce.

Il Nostro fa uso sapiente di colori *acrilici* audaci ed intensi, giocando in modo eccelso con la luce, poi crea turbamento e stupore con l'accurata scelta prospettica delle vedute o meglio "visioni", nasce così con gesto alchemico un'opera che incanta, senza alcun dubbio di elevata qualità. Egli se da un lato rimanda a nostalgici richiami di classica fattura, per la forza delle strutture architettoniche, e delle vedute aeree, trascorso storico di illustri pittori naturalisti, dall'altro ci colma l'animo di un nuovo e più moderno sentire.

Ossola ci fa partecipi delle sue visioni, rendendoci viaggiatori e compagni di un percorso esoterico, ci racconta con sincera opera di pittura, un mondo immaginato ma pure reale, in quanto visibile al limite del fotografico.

Raffaello ci attrae in un luogo non solo metafisico o surreale ma più ancora mistico ed incantato, ove ci si deve confrontare con noi stessi, e nel rispecchiarsi di cieli e natura, anche il nostro animo viene messo a nudo, indifeso, di fronte a tanta bellezza.

Egli ci proietta in un'altra dimensione, che ha a che fare col "Mistero", ove è facile ritrovarsi ma anche perdersi, dove regna il bene, ma nei riflessi e splendori delle lucide simmetrie rocciose, si celano inquietanti dubbi.

Nell'opera "essenzialità" ad esempio, appare una cisterna, vasca o piscina, contornata da strutture geometriche che la rendono luogo di sacrale fattura. Le nubi estive, gonfie e minacciose che incombono sulla scena, se in parte sembrano voler denunciare la forza dirompente della natura d'altro canto appaiono attente ed incorruttibili custodi, di quel luogo di sperduta bellezza, suggellato da lussureggianti e dense chiome verdeggianti, forse un tempio dell'anima. Ad un'analisi attenta, si apre un mondo nuovo, fatto di prospettive geometriche audaci, che ci appare spesso riflesso e capovolto, che si dibatte fra una realtà futuribile ed il trascorso di grandi civiltà, forse le rocce, dolmen, menhir, o antichi sepolcri che siano, unitamente ad acqua, cielo vedute prospettive a volo d'uccello e vasti orizzonti, formano un'unica metafora del mito, quasi come i *manichini* o ancor più le *piazze* di G. De Chirico. La forza che sprigiona dalla natura del luogo, sembra voler far innamorare l'uomo, che sia pure mai rappresentato, proprio per questo certamente presente in forma di metafora, e pertanto ritrovato, vivo ed esistente, tramite noi stessi, che l'opera contempliamo, un mondo dove ci sentiamo attratti ancor meglio, si potrebbe dire proiettati, in quanto allietati da una visione d'incanto, che è promessa di eterna ed incontrastata felicità. Raffaello Ossola ci indica un percorso, un viaggio, forse in un'altra dimensione, ed in questa ci gonfia il cuore di speranza, ci accresce i sensi in un turbine inesausto di colori sfolgoranti, sfruttando al meglio le proprietà luminescenti dell'acrilico, ma al contempo ci mette in guardia dai pericoli che sul viaggiatore incombono, ed ecco i poliedri piramidali, le acuminate rocce di umana e tecnologica fattura. Il cielo, la terra, l'acqua, in definitiva la natura, che ci è madre ci accoglie ponendoci di fronte ad una scelta, le rovine, traccia di probabili antichi trascorsi di umana caducità, ma anche di grandi civiltà che possono essere per sempre perdute, concluse nell'oblio della storia e del tempo, oppure altrimenti da svelare, da ritrovare, ma sempre nell'abbraccio emotivamente esaltante della vegetazione e degli elementi naturali.

Tali elementi sono presenze benigne ma che sanno essere anche severe ed inquietanti, per la forza distruttrice di cui potenzialmente capaci, in quanto custodi di quel mondo in parte razionale ed in parte irrazionale, frutto di rivolgimento interiore ed onirico. E' forse la ricerca di un mondo interiore di una fonte della vita, dell'assoluto, ciò che anima le visioni di Raffaello. Oggi, prima di scrivere queste righe, una sonda americana ha toccato MARTE; immediatamente le opere di Raffaello mi sono apparse come luminose istantanee, quelle rocce marziane, di cui la rete televisiva rimanda l'immagine, mi hanno dato tutto il senso dell'avventura dell'umanità al pari delle rocce che compaiono nelle opere di Ossola, una ricerca di nuovi approdi, alla scoperta del mistero della vita, quel mistero che Raffaello ci fa rivivere nel suo Eden immaginifico, con le sembianze di un sogno tanto inquieto, quanto sereno e poetico, al corrispondere del nostro stato d'animo. Noi che ci crediamo moderni, nell'era di Internet, non siamo che all'inizio di un'avventura dai contorni imprevedibili ma anche dal fascino unico di cui, forse Raffaello Ossola, nel suo sentire di artista, con spirito di preveggenza anticipa il mistero, ma anche i probabili pericoli; comunque sia, da una favolistica, lirica e cristallina visione di paesaggio, che Ossola produce con la sua arte, promanano emozionanti suggestioni, che toccano le corde dell'animo. Il suo mondo è unico e sorprendente, incanta e magneticamente attrae, in quanto vuol poter trasmettere, intensa e gioiosa energia positiva, immediato frutto di estasi contemplativa e questo mi appare di per sé patrimonio indiscusso e indiscutibile di questo artista, che Egli con sensibile, genuina e geniale e generosa creatività, può, vuole e sa elargire a tutti noi.

**Dr. Franco Bulfarini**

**04/01/2004**